

doveri da compiere verso la memoria del mio diletto Maestro, del mio Edgar Quinet, non vorrei più vedere ciò ch'io vedo, sentire ciò ch'io sento.

So che l'ignominia e la mediocrità che regnano — in luogo del genio e dell'entusiasmo, ai quali io avevo votata la mia vita — scompariranno come epidemie vergognose momentanee; so che la salute morale ritornerà tanto per la Francia che per l'Italia, ma io non vedrò questi tempi di generazione per i quali io ho tanto lavorato da quarant'anni, a lato del mio immortale assente.

Voi che siete giovane, caro Rèbora, voi che siete circondato da una famiglia diletta, una sposa, parecchi figli degni di questo avvenire che noi speravamo, voi non avete il diritto di essere triste. Io, sono tale, oltre ogni dire, e la mia sola consolazione dopo tanti dolori privati che hanno contrassegnato quest'anno 1889 è di trovare nella *Tribuna* di Roma la prova che il popolo italiano apprezza almeno i suoi eroi, i suoi grandi uomini! Poichè quanto di eloquente, di commovente io lessi in questo giornale è veramente l'espressione del dolore pubblico.

Vedova EDGAR QUINET.

### A PROPOSITO DI COLONIZZAZIONI

Siamo pregati di annunciare che un gruppo di agricoltori, assistiti da alcuni amici nostri, intende preparare una spedizione per fondare una *colonia agricola a base cooperativa* nell'America del Nord, e precisamente in quelle estese regioni del centro e del Far-West, dove ancora tanti ettari di terreno trovansi disponibili, a buoni patti, per essere posti a coltura.

Essi però stanno assumendo *le più precise e minute informazioni* intorno alle località più propizie, ai generi di coltura da introdursi, alle condizioni giuridiche ed economiche, favorevoli o sfavorevoli, in cui verrebbe a trovarsi la loro colonia; laonde ci pregano di fare appello, in *Cuore e Critica*, a quanti lettori nostri fossero in grado di dare o di procurarsi informazioni in proposito, acciocchè le vogliano comunicare al nostro Ufficio, che le passerà al Comitato iniziatore, per norma dei futuri emigranti.

### GABRIELE ROSA

Nell'*Epoca di Genova* leggiamo questa corrispondenza:

BRESCIA, 23 — (S. G.) Dopo la scomparsa di quella ferrea tempra, di quel carattere adamantino che fu Aurelio Saffi, rimane primo fra i primi a ricordarci le nostre recenti vicende fortunate G. Rosa, reduce dello Spielberg, che tra le bizantine lotte dell'oggi serba la mente ancora limpida, vergine d'ogni codardia, serenamente intesa al culto del bene e del giusto.

Acuto e fine osservatore del movimento politico Europeo detta assiduamente degli articoli assennati, autorevoli, che i giornali vanno orgogliosi di pubblicare.

Oggi nell'intenzione di intervistare questo venerando campione delle idee democratiche mi recai a visitarlo e dopo i soliti convenevoli intavolai la discussione e sommarariamente vi dirò quanto m'ebbe ad esprimere.

I miei 79 anni, egli disse, m'impediscono di poter presiedere il Congresso da cui m'aspetto buoni risultati: tempo fa fu intervistato dagli on. Sacchi, Caldesi e Fer-

rari, dichiara però di preferire a Roma, Bologna, come sede del Congresso.

Certo non mi dissimulo che il programma di Roma non potrà appagare le diverse gradazioni del partito repubblicano.

M'auguro che quanto prima sorga in Roma un giornale vero organo della democrazia: dopo *La Lega* di A. Mario la democrazia non ebbe più in Roma un organo autorevole: spero, perchè vedo che la gioventù studiosa s'agita, lavora; spero, perchè accanto a Bovio che proclama l'autonomia dell'Università, sorge l'intelligenza eletta del prof. Dominici dell'Università di Pavia.

Spero nella ricostituzione dell'Estrema Sinistra, che tra il plauso e la crescente simpatia della nazione compie egregiamente il suo mandato.

Anche il partito socialista forte in Germania, America ed Inghilterra, comincia a diventar pratico: in Italia questo partito in embrione, traducendo le sue aspirazioni nel campo della pratica diventa sempre più serio e si imporrà ineluttabilmente colla giustezza delle osservazioni secura dall'enfasi e dalle esagerazioni.

A tale proposito sul *Cuore e Critica* pubblicherò uno scritto che leggerò anche all'Ateneo di Brescia dal titolo: *Socialismo naturale*. (1)

Così gentilmente con bonarietà patriarcale mi congedò questo venerando patriota, a cui se gli anni molti, hanno incanutito il crine, non hanno agghiacciato nè gli entusiasmi nè la fede.

### IL MONOPOLIO DELL'UOMO

Con questo titolo la signora Anna Kuliscioff, dottoressa in medicina, da parecchi anni stabilita in Italia, tenne al Circolo Filologico una conferenza ardita, che ad onta delle arditezze di concetto, venne applaudita e la stessa *Perseveranza* ebbe a lodarne la « moderazione ». ??? Dio sa cosa s'aspettavano certi paurosi: e gli è così che certe idee e certe persone vengono artificialmente, a forza di *si dice* mal fondati o di stupide frasi fatte, circondati di avversione, di diffidenza, di scredito, le quali poi (idee e persone) avvicinate che siano, si trovano anche dai più paurosi che non erano po' poi così illogiche nè così terribili quali se l'erano immaginate. Così unicamente ci spieghiamo, in bocca alla *Perseveranza*, la lode di « moderazione ».

Orbene — poichè la conferenza verrà pubblicata — riservandoci di parlarne quando l'avremo testualmente sott'occhi, diamo intanto un buon consiglio ai conservatori o paurosi di tutte le tinte: « Quando udite novella di qualche nuovo diavolo o diavolessa del radicalismo militante, fatevi coraggio, avvicinatevi, fatene la conoscenza, andate a udirli: e ci guadagnerete sempre in tranquillità, poichè 99 su 100 troverete della buona e brava gente, gentile, colta, sincera e perfino... onesta come voi! »

### IRE E SPROPOSITI

DI

### CESARE LOMBRIO

Quest'opuscolo del D.r N. COLAJANNI è una fiera, esauriente, quanto meritata risposta a certe volgarucce e bugiarde recensioni che dell'opera « *Sociologia Criminale* » il Lombroso pubblicò nel *Fanfulla della Domenica* e in altri periodici *ejusdem farinae*.

Prezzo L. 1,00 — Si trova in deposito anche al nostro Ufficio.

(1) Infatti ci è pervenuto, e lo pubblicheremo nel p.º n.º